



“Ecco il Figlio  
di Dio”  
(Gv.1, 19.36)

**il sangio**

*Periodico comunitario di informazione  
Parrocchia di S.Giovanni Battista-Rimini*

Anno 4

GIUGNO -LUGLIO  
2009

Diffusione  
gratuita

[www.sangb.org](http://www.sangb.org)



## **EDIZIONE SPECIALE FESTA NEL BORGO SAN GIOVANNI**

### **PERCHÉ LA FESTA?**

Al centro del Borgo San Giovanni da circa millecinquecento anni c'è una Chiesa bella e grande. La stragrande maggioranza degli abitanti del Borgo in questi secoli ha intrecciato la sua storia personale o familiare con questa Chiesa e con quello che rappresenta: la presenza fisica di Dio fra gli uomini. Se le pietre potessero parlare racconterebbero di battesimi, di aggregazioni di bambini e giovani per la loro educazione, di prime Comunioni e Cresime, di Scuola Materna, di Polisportiva Stella che ora aggrega circa 600 ragazzi e quest'anno celebra il centenario della sua fondazione, di matrimoni celebrati, di Sacerdoti che si sono spesi, di preghiere e ricordi per i defunti.

Parlerebbero delle 7 Chiese o Cappelle presenti nel Borgo a testimoniare della Fede sentita ed espressa, parlerebbero della grande Basilica di San Gaudenzo distrutta e delle molte reliquie e testimonianze raccolte e salvate nottetempo dal Parroco di San Giovanni e portate nella Chiesa parrocchiale.

Parlerebbero del luogo del martirio dei primi cristiani di Rimini. Sito completamente distrutto e dissacrato senza neanche una lapide a memoria (Progetto per la prossima festa?)

Parlerebbero del convento dei Carmelitani e dei suoi Frati presenti dalla prima metà del 1500 fino a quando Napoleone alla fine del 1700, con un atto di prepotenza, li ha cacciati. Ma i Carmelitani si sono fatti voler bene nel Borgo e andandosene ci hanno lasciato alcuni regali: la tela del Cagnacci raffigurante i Santi Carmelitani, ma soprattutto la bella e venerata immagine della B. Vergine del Carmine entrata profondamente nel cuore degli abitanti del Borgo.

E' in onore di LEI che celebriamo da sempre questa festa.



Per tutti questi motivi il soggetto che la gestisce non può essere altro che la Parrocchia, che però chiama a raccolta tutti. E' una festa che ha una profonda matrice religiosa, che però non vuol dire solo spiritualista e quindi oltre la preghiera, la Novena, le Sante Messe, la Processione non disdegna anche un ritrovo ricreativo sano e sereno perché l'uomo è uno: anima e corpo.

E poi riconosciamolo serenamente, credenti o non credenti tutti siamo stati forgiati nell'intimo dall'influenza che questa presenza di Chiesa ha avuto fra noi. Per cancellarla non è bastato neanche lo sgarbo che un Sindaco, non amico della Chiesa, dalla fine del 1800 ha voluto fare a quello che veniva detto "il borgo dei preti" cambiando il nome all'ultimo tratto di Via Flaminia, intitolandolo Via XX Settembre 1870, evocando i fatti di Porta Pia.

L'invito è ai credenti a sentire la responsabilità che portano, ai non credenti e agli immigrati di altre religioni di sentirsi accolti, amati e attesi.

**LA FESTA È PER TUTTI!**

**IL PARROCO  
don Salvatore Pratelli**

## PERCHÉ “RICORDANDO PIERO”?

Già nell’articolo introduttivo a questa Festa ho detto che la storia personale di ognuno di noi è profondamente intrecciata con la storia e la vita della Comunità Cristiana di San Giovanni Battista.

Piero è sempre vissuto all’ombra di questo campanile anche se io posso testimoniare personalmente solo degli ultimi quarantaquattro anni della sua vita!?! Parlando con lui, tante volte il discorso andava agli anni della sua gioventù e dalla sua voce ho appreso che ha sempre vissuto in Parrocchia nell’ambito dei vari rami dell’Azione Cattolica svolgendovi anche funzioni dirigenziali e formative sotto l’occhio vigile del Parroco Don Peppino e del cav. Melucci Raffaele, vero “factotum” in senso buono.

Fra gli altri nei suoi gruppi ha avuto anche personalità importanti come l’Arcivescovo Mons. Claudio Maria Celli.



Quando io l’ho conosciuto era già sposato con Gabriella ed era impegnato al massimo in famiglia e sul lavoro come Geometra Capo-cantiere. Non mancava mai di santificare le feste e di dare il proprio contributo attivo nella Comunità, sicché ad un certo punto lo invitai ad entrare nel Consiglio Pastorale Parrocchiale e nel Consiglio per gli affari economici. Nel frattempo era impegnato anche con la Caritas soprattutto nel tenere il rapporto con la Croce Rossa per reperire i viveri AGEA da distribuire ai poveri. Uomo pratico, dai pochi discorsi ma capace di risolvere qualunque problema.

Appena ebbi sentore che lasciava il lavoro per andare in pensione pensai subito di proporgli l’incarico di Sacrista pensando che con un uomo come lui la Chiesa sarebbe stata al sicuro. Accettò subito e svolse il suo ruolo egregiamente coinvolgendosi nel frattempo sempre di più nel comitato ristretto della Festa nel Borgo (3 persone più il Parroco). Vi si impegnò moltissimo.

La sua improvvisa e inattesa scomparsa lasciò tutti addolorati ed ammutoliti.

Mentre gli chiediamo una mano dal Cielo andiamo avanti pensando anche a lui e traendo forza dal suo esempio: ecco perché “ricordando Piero”.

Ora il suo nome rimarrà assieme ad altri anche per i posteri in una lapide marmorea che con il Consiglio Pastorale si è deciso di sistemare nell’ingresso laterale della Chiesa con questo titolo:

**RICORDANDO CHI  
SI E’ PARTICOLARMENTE DISTINTO  
NELLA CURA DELLA CHIESA  
DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

\*\*\*\*\*

## RICORDANDO UN AMICO

Il Borgo S. Giovanni tiene custoditi, tra gli strati della sua lunga storia, l’impegno, la tenacia, la voglia di donare di un grande amico: Piero Guglielmi.

Mi sembra ancora di vederlo arrivare, in sella alla sua bicicletta, nel Borgo che tanto gli apparteneva con un sorriso o un cenno di mano per tutti. Questo era Piero, un portento di gioia e serietà, instancabile nel suo offrirsi perché alla base dei suoi principi c’erano 3 valori per lui inossidabili: la fede, la famiglia, gli amici.

Al termine della rituale passeggiata in città quasi tutte le sere, rientrando insieme alle nostre case, dopo aver chiuso i battenti della parrocchia dove svolgeva l’ufficio di sacrista, ci perdevamo nelle nostre lunghe chiacchierate, nel tepore serale della via, mentre le luci fioche delle abitazioni accompagnavano le famiglie alla notte, risuonavano le nostre risate e nascevano i nostri progetti. Noi eravamo così, uno per l’altro e questa unione di forze era nata nel tempo senza essere programmata. In una di queste sere ci siamo salutati con più fervore del solito perché io l’indomani sarei partito per una vacanza e lui si sarebbe dovuto sottoporre ad accertamenti medici. Non ci siamo più rivisti e da allora le nostre conversazioni sono diventate silenziose.

Anche le varie edizioni della Festa nel Borgo portano la sua impronta: tra il fervore dei preparativi e l’intensità di quei giorni, Piero era con noi. Insieme abbiamo ridato vita al nostro antico Borgo S. Giovanni, ignari che sarebbe diventato uno dei luoghi più ricercati dell’estate riminese. E tanta era la soddisfazione dei giorni dopo quando, nonostante la stanchezza, si scorgevano nei dintorni di via XX Settembre i segni della festa che si era appena conclusa, tra commenti e critiche. Per noi era comunque un successo e uno stimolo per fare meglio due anni dopo.

Quest'anno Piero non è tra noi e inizialmente era tale lo sconforto che non sapevamo come comportarci: non si poteva fare tacere il nostro Borgo e allo stesso tempo non si poteva non coinvolgere Piero, almeno nello Spirito. Il Signore ci ha aiutato illuminandoci, cosicché la 9<sup>a</sup> Edizione della Festa nel Borgo è diventata *La Festa nel Borgo nel ricordo di Piero*.

Antonio Della Croce

\*\*\*\*\*

## MOSTRA SU DON ORESTE BENZI “AMARE SEMPRE!”

Immagini, pensieri, parole

Don Oreste e la sua opera sono conosciuti da tutti, tuttavia una mostra che ne ripercorra il cammino anche con immagini e pensieri inediti fa sempre bene al cuore. Siamo davvero lieti di riproporre all'interno della Festa nel Borgo a poco più di un anno dalla sua scomparsa questa mostra che ripropone la poliedricità e nello stesso tempo la semplicità della sua testimonianza.

Dall'intervento di Giovanni Paolo Ramonda  
Responsabile Generale dell'Associazione Comunità  
Papa Giovanni XXIII:

*«La vita di don Oreste, riscoperta alla sua morte o meglio alla sua nascita al cielo, ci fa ripercorrere l'itinerario misterioso, affascinante e coinvolgente di un uomo che fin da bambino è stato coinvolto dall'amore di Dio, nell'avventura più stupenda che si possa vivere su questa terra: poter essere collaboratore della grazia di Dio. “Siamo i collaboratori della vostra gioia”, questo è lo slogan di san Paolo reso attuale dal Don per tutti quello che lo hanno incontrato. La santità passa attraverso la nostra umanità. Così ricca in questo sacerdote innamorato di Cristo, entusiasta nell'annunciare il Vangelo ai piccoli e ai poveri. Veramente quando il divino si ferma in una persona, anche noi siamo coinvolti nella nostalgia dell'Assoluto. Diciamo grazie a don Oreste perché si è consumato senza riserve, «infaticabile apostolo della carità», per tutti. Ed è per questo che vogliamo che molti abbiano la possibilità di conoscere e vedere la tenerezza di Dio nascosta nella sua “tonaca lisa”».*

Dall'intervento del Card. Carlo Caffarra,  
arcivescovo di Bologna all'inaugurazione della mostra:

*«La grandezza di don Oreste, credo, ha due dimensioni: la prima, a mio parere, è la sua capacità di non separare mai la persona di Cristo dalla miseria dell'uomo; perché per il credente e per l'uomo questo rischio è molto insidioso e molto reale: di vedere Cristo e in Cristo di non vedere la miseria dell'uomo, oppure di vedere la miseria dell'uomo e in essa di non vedere Cristo. “Avevo fame, mi avete dato da mangiare”. “Ciò che farete al più piccolo di questi, lo farete a me”. La miseria non vista in Cristo diventa alla fine la degradazione della dignità dell'uomo. E Cristo non visto come Redentore dell'uomo è una idea*

*astratta di Cristo stesso. Questa mi sembra la prima grande dimensione della sua grandezza.*

*Ce n'è una seconda sulla quale forse dovremmo meditare e penso anche studiare, sulla base dei documenti che don Oreste ci ha lasciato, degli incontri che abbiamo avuto con lui: donde derivava a questo uomo questo occhio così acuto, questa capacità di cui ho sempre avuto il “sospetto”, ogni volta che potevo parlare con lui a tu per tu, di trovarmi di fronte ad un grande mistico. Non prendete paura di questa parola a cui sono stati dati tanti significati falsi in fondo. Don Oreste è stato un uomo che viveva in profondità, in continuità, una grande unione con Cristo che era sentito vivente nella sua Chiesa. E la conferma – è una piccola confidenza che vi faccio e credo che don Oreste non me ne vorrà dal cielo – la conferma, dicevo, l'ho avuta alla fine di un lungo colloquio molto personale, sia da parte sua che da parte mia, quando a me sono come sfuggite di bocca queste parole. “don Oreste, tu sei un santo!”. Gliel'ho detto proprio seriamente! E lui, direi quasi con le lacrime agli occhi, mi disse: “Eminenza, non dica mai più una cosa simile: io sono lo scarabocchio di Dio!”.*

\*\*\*\*\*

## 30 ANNI DI MEETING

Con le sue oltre 700mila presenze medie, il Meeting di Rimini - che dal 1980 ha luogo ogni anno, in una settimana della seconda metà di agosto - è il festival estivo di incontri, mostre, musica e spettacolo più frequentato del mondo.

Si tratta di una realtà unica nel suo genere che da 29 anni si propone di creare occasioni di incontro tra persone di fedi e culture diverse, nella certezza che luoghi di amicizia fra gli uomini possano essere l'inizio della costruzione della pace, della convivenza e del bene comune.

A parte un piccolo nucleo di 14 persone che lavora a tempo pieno alla sua preparazione, il Meeting di Rimini viene organizzato, allestito, gestito e poi smontato grazie all'appassionato e generoso lavoro dei volontari: sono oltre 3000 ogni anno, in gran parte giovani, provenienti dall'Italia e da molti altri Paesi del mondo. E' soprattutto grazie al loro contributo che il Meeting di Rimini è diventato anche una manifestazione dai grandi numeri: 400 mostre, 3000 incontri, oltre 500 spettacoli, 5000 personaggi. Sono 850 i giornalisti accreditati durante l'ultima edizione.

Il Meeting è da sempre caratterizzato da una grande apertura e questo è testimoniato dai grandi personaggi che vi hanno partecipato, dai grandi temi che ha affrontato.

In tanti si sono avvicendati sul palco del Meeting: dal Santo Padre Giovanni Paolo II a Chaim Potok, dall'allora cardinale Ratzinger a Madre Teresa di Calcutta, dal Dalai Lama a Eugène Ionesco, da Andrej Tarkovskij a Riccardo Muti, da Lech Walesa a Ibrahim Rugova, da Carlo Rubbia a George Smoot, da Ennio Morricone a Josè Carreras, da Jean Guilton a Luigi Giussani, da Simone Veil a Martha Graham, da David Rosen a François Michelin; e ancora, politici, imprenditori, scienziati, filosofi, artisti.

**La Chiesa di S. Giovanni, in occasione della Festa del Borgo, ospiterà la mostra 'Il Meeting per l'amicizia fra i popoli. Immagini di una storia', un'occasione per ricordare le trenta edizioni della manifestazione.**

\*\*\*\*\*

### **ARTISTI DEL BORGO**

I nostri Artisti, nativi o residenti di questo Borgo, ogni qualvolta si prepara la grande Festa, accorrono al richiamo per portare gli ultimi lavori ed opere per mostrare le loro creazioni al pubblico che arriva da ogni parte. Un Artista spesso si accontenta di un elogio che spontaneo nasce dallo spettatore, due parole valgono più di quanto uno possa immaginare. Il detto, Non di solo pane..., ha ancora un certo valore.

Oggi a Rimini i pittori sono tanti, uniti anche in gruppi. Ma ciò che di più conta è ESSERE AMICI, vedere oltre le invidie, le cose da una prospettiva costruttiva, amare l'Arte per quanto può definirsi tale, bravi o meno bravi. Chi è veramente in grado di dirlo?

Il vero valore è proseguire nei propri intenti con serenità e soprattutto con la modestia e la voglia di poter crescere, essere certi di fare qualcosa per se stessi da coinvolgere chi ammira i nostri lavori.

Vorrei chiudere con una frase detta da un altare, dopo la scomparsa di un collega amico.

Dio creò il mondo, il mare, il cielo. Stanco un giorno disse: .....

“Darò all'uomo la possibilità di continuare la mia Opera, di dare ancora spazio al bello per tutti, fu allora CHE CREO' GLI ARTISTI E DISSE LORO “CONTINUE A MOSTRARE QUANTO ANCORA CI SIA DI BELLO AL MONDO, E CREATELO”.

Bruno Brolli

\*\*\*\*\*

### **IL RESTAURO, LA RICOLLOCAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PILASTRI SEICENTESCHI SULL'EX PONTE DELL'AUSA.**

Da alcuni anni il Comitato Parrocchiale – Festa nel Borgo San Giovanni si è impegnato per la riqualificazione dell'accesso al Borgo verso l'Arco

d'Augusto. Fino alla fine degli anni Sessanta- inizi Settanta del Novecento nel luogo ove oggi c'è il parco scorreva il fiume Ausa. Questo era attraversato da un ponte di antichissima origine. Difatti fin almeno dalla realizzazione della via Flaminia in poi, ovvero il 220 a.C, vi doveva essere una struttura di attraversamento. Il ponte nel tempo è stato ricostruito più volte, a causa dei danni subiti dalle piene del fiume, dai terremoti e dagli eventi bellici. Ancora agli inizi del Novecento, sotto le arcate moderne, si vedevano i resti in laterizio di almeno due arcate di epoca romana. Nel 1523 una pioggia rovinosa fece tracimare l'Ausa, il Mavone e il Marecchia creando quello che gli storici seicenteschi Clementini e Adimari definirono un “altro mare”. Il ponte dell'Ausa, ma anche il ponte di Augusto-Tiberio, furono sormontati dalle acque e subirono gravi danni. L'Adimari sostiene che il ponte sull'Ausa fu praticamente distrutto e che fu ricostruito in maniera approssimativa. Così rimase fino al 1603 anno in cui il Comune lo ricostruì. A memoria dell'operazione furono posti due pilastri con epigrafi commemorative sormontati da due piccoli obelischi o “guglie”. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale distrussero il ponte seicentesco ma parte dei pilastri furono salvati. Questi vennero depositati presso i magazzini dei Musei Comunali e fra il 2006 e il 2007 si iniziò a pensare di ricollocarli laddove si trovavano fino al 1944. Il progetto del Comitato ha trovato il sostegno dell'Amministrazione Comunale di Rimini.

Così il Comune di Rimini ha predisposto un progetto di recupero che consiste nel rivestimento degli attuali muri in cemento armato e nel ripristino dei due pilastri commemorativi. Si viene così a migliorare e a riqualificare un punto importante della città, ingresso al Centro Storico e ingresso al Borgo di San Giovanni. L'operazione ha visto anche il fondamentale coinvolgimento della Banca Malatestiana che ha voluto partecipare attivamente al recupero finanziando la parte dei lavori relativa al restauro e alla ricostruzione dei due pilastri.

Ha realizzato l'opera la ditta ICLES srl di Verucchio (RN). I restauri sono stati eseguiti da Maurizio Betti di Santarcangelo mentre il coordinamento generale è stato curato da adArte snc. di Rimini

**Per adArte snc  
Cartoceti Marcello**

## **BUONA ESTATE A TUTTI E ARRIVEDERCI A SETTEMBRE**

**Sangio-One - Periodico della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Rimini (SGB).**

**Responsabile:** Pratelli don Salvatore.

**Redazione:** Zavattini don Alessandro, Gabellini A., Wiegele C., De Angelis S., Alaimo D.

**Collaboratori:** chiunque voglia. - **Distribuzione:** i Postini di SGB

**Sede e Stampa:** SGB - Via XX Settembre, 87 - Tel. 0541.782384 - Fax. 0541.782263

***Sito internet:*** [www.sangb.org](http://www.sangb.org) - ***E-mail:*** [parrocchia@sangb.org](mailto:parrocchia@sangb.org).